

Canicatti, li 13 Settembre 2016

Spett.

BANCA D'ITALIA
Servizio Regolamentazione
e Analisi Macroprudenziale
Divisione Regolamentazione II
R O M A

e, per conoscenza

Spett.

BANCA D'ITALIA
Filiale di Palermo
PALERMO

OGGETTO:

Riforma del settore bancario cooperativo - Disposizioni di attuazione.

Premettiamo che la nostra Banca ha preso parte alla "Conferenza dei Presidenti e dei Direttori" delle BCC siciliane che, promossa dalla Federazione regionale, ha avuto luogo in Enna il 2 corrente e che in tale occasione è stato discusso e definito il documento predisposto dallo stesso Organismo associativo e contenente alcune proposte di modifica delle disposizioni in materia di Gruppo Bancario Cooperativo da Voi presentate alle BCC il 15 Luglio scorso.

Indipendentemente da quanto precede e in relazione alla possibilità apprezzabilmente offerti da codesto Spett. Organo di Vigilanza, desideriamo presentarVi il pensiero del nostro Consiglio d'Amministrazione mediante le considerazioni che seguono.

L'interesse primario delle BCC è quello di avere una capogruppo che sia una guida intelligente e saggia, una sapiente e abile regista capace di contribuire alla realizzazione di un epocale processo di ammodernamento e di razionalizzazione del sistema del Credito Cooperativo, mediante un'attività di direzione strategica e operativa e di integrazione dei diversi modelli di *governance*, mantenendo le finalità mutualistiche tipiche delle BCC e attuando il principio di proporzionalità dell'esercizio dei poteri che vengono assegnati alla capogruppo stessa in stretta relazione alla rischiosità delle singole banche aderenti.

Ci auguriamo che la capogruppo riesca a disegnare e realizzare per tutte le BCC - piccole e grandi, bisognose e floride, mal gestite e virtuose - una grande e qualificata struttura in cui tutti possiamo sentirci nella casa comune, in cui ogni Banca riesca a crescere in qualità e dimensioni con il valido supporto di una supervisione sicura e penetrante, assicurata auspicabilmente da persone di livello davvero superiore, da bancari di grande professionalità e di lunga e provata esperienza, da geniali manager che, oltre ad avere una conoscenza profonda di tutti gli aspetti tecnici e gestionali dell'azienda bancaria, nel contempo sappiano volare alto e mettere in atto un'azione sagace, efficace e duratura, in una parola da menti pensanti in grado di costruire un avvenire di prestigio per il comparto delle BCC.

Il tutto, ovviamente ed essenzialmente, nell'ambito del concetto di gruppo, che sottintende l'esistenza di un organismo centrale che abbia la visione di un grande insieme di aziende della stessa natura che, con unità d'intenti e con unitarietà di indirizzo e di azione, devono muoversi all'unisono verso ambiziosi obiettivi, che abbia la capacità di intervenire in favore di ciascuna di esse secondo le caratteristiche che la distinguono e secondo i suoi bisogni, che realizzi un interscambio di esperienze e di conoscenze per farle diventare patrimonio comune, e che, di contro, pretenda da ciascuna Banca partecipante la migliore collaborazione e la più ampia disponibilità a fare proprie le esigenze di tutte le altre.

Alle BCC serve una capogruppo che, con vero spirito di servizio, fornita anche dell'autorità di cui è giusto sia dotata (un capo senza poteri non è un capo e il rigore è regola essenziale per la crescita ordinata e sicura del gruppo), abbia il dovere di dispiegare tutte le proprie energie e le proprie possibilità in favore di ognuna delle Banche aderenti, avendo come contropartita, da parte delle BCC, adeguata apertura mentale alla co-operazione, alla solidarietà e alla mutualità, nonché a vivere il gruppo come coesione, come un tutt'uno con le altre Consorelle BCC.

Abbiamo bisogno di una capogruppo che abbia l'atteggiamento tipico del buon padre di famiglia, capace di misurare in maniera equilibrata, secondo i casi e le necessità, l'uso alternato del rigore assoluto e della massima comprensione, che affianchi e accompagni le Banche abbisognevole di assistenza verso una graduale soluzione dei loro problemi.

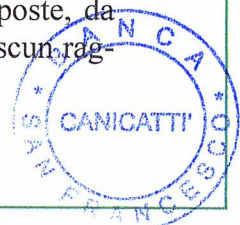
Pensiamo ad una grande struttura che, avvalendosi della moderna tecnologia, abbia la capacità di realizzare un sistema informativo moderno, organico ed efficiente, che le permetta di monitorare, a distanza e in tempo reale, l'andamento di tutte ed ognuna le banche partecipanti, entrando nelle più piccole fibre di esse ed evidenziando tempestivamente eventuali scostamenti, inadempienze ed anomalie. Parliamo di una vigile torre di controllo, di un acuto grande occhio, dotato di una plancia contenente tantissimi cruscotti, i cui indicatori consentano il controllo, dall'alto e a vista, della rotta di ciascuna BCC e l'individuazione di ogni aspetto negativo fin dal primo insorgere.

Queste le auspicabili caratteristiche della capogruppo e lo spirito che, secondo le nostre aspettative, deve animare la sua azione.

Volendo appena entrare nel concreto delle norme di attuazione, riteniamo necessario che, allo scopo di evitare che le BCC e i loro Amministratori si sentano svuotati delle loro funzioni e delle loro responsabilità, venga meglio approfondito e maggiormente esplicitato il criterio della proporzionalità, che dev'essere uno degli assi portanti della riforma.

Per dare, poi, un senso concreto e pragmatico alla riforma, considerato che la capogruppo viene in astratto individuata come il soggetto più esperto e più idoneo ad esercitare i poteri onnicomprensivi previsti dalle citate disposizioni di attuazione, crediamo sia indispensabile, oltre che giusto, che venga contemplato a suo carico l'obbligo tassativo - e quindi "a carattere vincolante" come le disposizioni che essa è chiamata ad emanare - di portare tutte le BCC in area di piena virtuosità (con i criteri e le modalità appresso indicati), utilizzando la sua elevata, augurabile professionalità ed entro un ragionevole periodo di tempo che certamente non sarà e non potrà essere breve.

In termini pratici, le norme di attuazione dovrebbero prevedere che le singole BCC, mediante una valutazione obiettiva che tenga conto di tutte le loro caratteristiche - aspetti patrimoniali, reddituali e organizzativi, livello qualitativo dei componenti la Direzione Generale, qualità e quantità del Personale, andamento delle singole Filiali, loro quote di mercato, ecc. -, siano sottoposte, da parte della capogruppo, ad una classificazione che parta da 5 per arrivare a 1 e che per ciascun rag-



gruppamento venga, con criterio di rigorosa proporzionalità, determinato il grado di autonomia che può essere attribuito a ciascuna, dosando, di converso, l'incisività degli interventi che la capogruppo riterrà di porre in essere.

Mediante tale modo di operare, le Banche con classificazione alta saranno destinatarie, oltre che del monitoraggio, che dev'essere previsto per tutte le BCC, di ogni azione possibile per un ulteriore miglioramento e affinamento della loro *performance*, mentre quelle di classe bassa o bassissima - cioè quelle in via di decozione o decotte - dovranno essere sottoposte - fino all'inversione di tendenza del loro andamento ove ne esistano i presupposti oggettivi - a interventi forti simili a quelli del commissariamento, che deve vedere tali Banche nelle mani di uno o più plenipotenziari con il compito di rimetterle in sesto o, nel caso in cui ciò non sia possibile, di adottare provvedimenti risolutivi di altra natura.

Un obiettivo importante da assegnare alla capogruppo potrebbe essere, ad esempio, quello di portare tutte le BCC ad una classe non inferiore a quattro.

Ci sembra conducente che ambedue i protagonisti, la capogruppo e le BCC, realizzino un'azione sinergica fondata sulla reciproca consapevolezza dei fini da raggiungere e dei rispettivi doveri: la prima quello di attrezzarsi seriamente e di organizzarsi adeguatamente per riuscire a dare la più qualificata attuazione a un compito tanto immane quanto arduo e le seconde quello di guardare alla capogruppo come all'indispensabile veicolo del loro equilibrio gestionale e della loro crescita e, pertanto, mobilitare ogni loro energia ed esprimere il meglio di se stesse sui binari delle direttive della capogruppo, sperabilmente intrise di adeguati e opportuni contenuti.

Avremo così una grande capogruppo provvista di grandi obblighi e di grandi poteri e un gruppo di Banche qualitativamente grandi, fornite di grandi doveri e di grandi diritti, l'una e le altre portatori di grandissimi risultati.

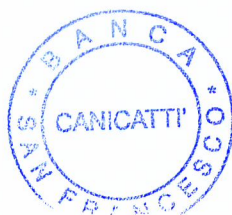
La riforma, in tal modo, cioè con funzioni e scopi definiti *a priori*, reali, tangibili e misurabili, avrà un senso compiuto e il disegno strategico di ampio respiro della Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea troverà piena attuazione.

La nostra idea - riteniamo - consentirebbe di creare una vera coesione tra la capogruppo e le BCC, peraltro necessitata dall'unicità dello scopo che ispira la loro azione.

Per noi sarà motivo di vero orgoglio potere partecipare e contribuire alla costruzione del futuro della nostra BCC e delle altre, tutti membri e parte integrante della grande struttura che si avvia a nascere per il potenziamento e la riqualificazione del frastagliato mondo delle Banche di credito cooperativo e per renderlo più razionale ed efficiente mediante azioni mirate, aventi come fine ultimo quello di dare alta reputazione e dignità alla nostra categoria.

Nel ringraziarVi sentitamente per averci consentito di esprimere il nostro pensiero, Vi preghiamo di voler gradire i più rispettosi ossequi.

per il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:



IL PRESIDENTE